

Prima tappa del cammino sinodale della Chiesa di Bologna

I due discepoli di Emmaus
Lectio Divina sul testo di Luca 24, 13-35

Domenica 25 febbraio 2018

Parrocchia di S. Antonio da Padova a la Dozza e S. Giovanni Battista di Calamosco(BO)

Alcuni spunti emersi dai gruppi di condivisione e trascritti seguendo l'ordine del racconto dell'Evangelista Luca

- ❖ “Il cammino coinvolge la nostra intera vita...è un cammino lungo ed è sempre cammino. A volte sperimentiamo la bellezza del camminare in un pellegrinaggio vero e proprio, per alimentare la nostra capacità di ascolto. È l'esperienza di vita, oltre che dei discepoli, anche di figure come San Francesco.”
- ❖ “Conversare e discutere insieme, non stare soli, è un primo passaggio importante del cammino. È fondamentale condividere il cammino e la Parola con i fratelli. Grande consolazione viene dalla comprensione della Parola nella comunità, nell'Eucarestia e nella liturgia, come sta accadendo a noi da molto tempo, non solo nel cammino individuale. Grande ricchezza viene dai gruppi del Vangelo e dalla condivisione di un gesto, di un pane, di piccole cose che ci fanno riconoscere il Signore e ci fanno *ardere il cuore.*”
- ❖ “*I loro occhi erano impediti a riconoscerlo.* Spesso siamo frettolosi, troppo occupati nelle cose di questo mondo. Non riconosciamo il volto di Gesù perché non è un unico volto, ma il volto delle persone che incontriamo (dei piccoli, dei poveri, di chi incontriamo sulla via...). Releghiamo la Parola di Dio nei ritagli di tempo. Ringraziamo per i tanti doni non meritati e non sempre riconosciuti.”
- ❖ “Siamo impediti nel vedere; solo la Parola ci consente di leggere la realtà nella giusta prospettiva e di gioire della nostra vita.”
- ❖ “*Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?* La prima domanda di Gesù coglie i discepoli in una situazione disillusa e rattristata. È una domanda rivelatrice di una certa gelosia di Dio sul nostro parlare, una sentinella sulle nostre labbra. I discepoli non esprimono giudizi, ma nelle loro parole emerge il massimo degli eventi negativi: l'uccisione

del Figlio di Dio. Tutte le negatività della Storia sono incluse in questo: le guerre, i dolori, le morti...”

- ❖ “Il Signore finge di non sapere ciò che è accaduto. Egli desidera che portiamo a Lui ciò che abbiamo, quello che siamo, il nostro poco, anche la nostra incapacità di vedere, per poi trasformarla ed illuminarla come solo Lui sa fare.”
- ❖ “I discepoli camminano ed è lui che si pone accanto a loro, non viceversa. Il Signore si avvicina a noi mentre noi ci allontaniamo. Noi siamo impediti a riconoscerlo e Lui si fa vedere.”
- ❖ “*Noi speravamo...* Cosa speravano? Volevano un Profeta come se lo aspettavano. Lo amavano per quello che volevano che fosse, non per quello che era.”
- ❖ “*Stolti e lenti di cuore...* Il Signore li rimprovera. Loro non si arrabbiano; lo lasciano parlare e si lasciano trasformare. Gesù non dice cose nuove, ma quello che hanno bisogno di sentirsi dire in quel momento e che possono percepire con uno sguardo e un cuore nuovi.”
- ❖ “Nei discepoli c’è la disperazione, fino a quando non riconoscono che Gesù è con loro. Questo ci riempie il cuore, e ci dà energia per andare dai fratelli, compiendo il doppio della strada.”
- ❖ “*Fece come se dovesse andare più lontano.* È straordinario come Gesù non imponga la sua presenza, ma si affianchi nella rilettura di ciò che non capiscono: è un grande facilitatore.”
- ❖ “*Resta con noi...* Non siamo soli. Da soli non si può! Invitare il Signore a rimanere con noi, come fanno i discepoli, è quello che facciamo e possiamo fare di più anche noi con tante persone. Questo testo ci insegna l’importanza da un lato di stare con gli altri e dall’altro di riscoprire la Parola. In due parole: ascoltare Lui e ascoltarci tra di noi.”
- ❖ “È lo spezzare del pane che accompagna i discepoli dalla delusione all’apertura del cuore.”
- ❖ “Nella nostra storia Gesù prima si affianca, conversa con noi, poi diventa protagonista, suscita il desiderio di lui, ci apre gli occhi, poi scompare. Non è un problema perché ci lascia questa forza interiore per proseguire il cammino.”
- ❖ “I discepoli, in cammino verso Emmaus, dopo l’incontro con il Signore cambiano la loro meta e senza indugio tornano verso Gerusalemme... avviene in loro una conversione. Adesso hanno una Buona Notizia da annunciare!”
- ❖ “La nostra storia di comunità nelle nostre parrocchie di Dozza e Calamosco la scopriamo guardandoci indietro, soprattutto in questo momento di passaggio (n.d.r. = cambio di parroco). Possiamo riconoscere il dono che abbiamo ricevuto: il cammino nella Scrittura, il cammino nella Liturgia, il cammino con i poveri, il cammino dello spezzare il pane, tra noi e con tutti.”